



Il giuslavorista e senatore del Pd, Pietro Ichino

Processo alle «Nuove Br», insulti contro Ichino

Il giuslavorista definito «massacratore di operai» si è costituito parte civile, perché «in Italia, chi tocca lo Statuto muore»

MILANO Non gli hanno risparmiato nemmeno gli ultimi insulti, quando è uscito dall'aula, dopo aver testimoniato. I parenti e gli amici dei presunti terroristi delle «Nuove Br» - sotto processo a Milano e allontanati dall'udienza per avergli gridato, tra le altre cose, «massacratore di operai» - lo hanno aspettato all'uscita e hanno inveito contro di lui: «Vergogna, sfruttatore».

Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, è rimasto sereno, lui che, per gli in-

quirenti, era proprio uno degli obiettivi del gruppo che si rifaceva alla «seconda posizione» delle Br. «Sono uno che dice cose per le quali rischia di essere fatto fuori e in questo processo, da parte civile, difendo la libertà di pensiero», ha spiegato il professore milanese di diritto del lavoro, testimoniando davanti ai giudici della prima Corte d'Assise.

Prima che iniziasse a parlare, uno dei 17 imputati, tra i leader del Partito comunista politico-militare, Davide Bortolato, ha voluto rilasciare una dichiarazione spontanea: «Siamo contenti di averlo qui - ha detto con tono ironico - contenti che siano presenti come parti civili lui, lo Stato e i fascisti di

Forza Nuova (una sede subì un attentato, ndr). Ciò dimostra che questo è un processo politico, dove sono rappresentati gli sfruttatori e chi lotta per i diritti dei lavoratori». Quando Bortolato ha proseguito dicendo «Il qui presente Ichino si è fatto una carriera criminalizzando i lavoratori», il presidente della Corte, Luigi Cerqua, l'ha interrotto, mentre dalle gabbie partivano i primi insulti contro il professore e parenti e amici degli imputati applaudivano.

Tornata la calma, Ichino ha raccontato i suoi «quasi 10 anni di vita in allarme», che va avanti tuttora, sotto scorta, anche dopo gli arresti del febbraio 2007.

Proprio mentre Ichino stava spiegando la sua decisione di costituirsi parte civile nel processo i mugugni di imputati e parenti si sono trasformati in grida: «Sei un massacratore di operai».

Il presidente della Corte ha fatto allontanare dalle gabbie tutti gli imputati. Alla ripresa, le difese, hanno insistito nel chiedere a Ichino se avesse mai ravvisato elementi concreti d'allarme e il giuslavorista ha risposto: «Ho potuto leggere le conversazioni telefoniche tra gli imputati e ho avuto la conferma che un gruppo dotato di armi mi considerava un obiettivo». E ha concluso: «L'ultima conferma poi l'ho avuta stamattina».

Il Papa: «Internet sia accessibile a tutti»

Appello nel giorno in cui la Santa Sede approda su YouTube

CITTÀ DEL VATICANO Un mondo digitale senza barriere per nessuno. Neanche per il Papa. Nel giorno in cui la Santa Sede sbarca su YouTube - con un canale dedicato di videonews sull'attività pontificia e l'attualità vaticana - Benedetto XVI denuncia i rischi di una nuova povertà che minaccia il villaggio globale: quella di chi non può avere accesso alle informazioni e alle conoscenze che viaggiano oggi sulla rete.

Nuove tecnologie per tutti

Il giudizio di Ratzinger è netto: sarebbe «un grave danno per il futuro dell'umanità - sentenza - escludere dalle nuove tecnologie coloro che sono già economicamente e socialmente emarginati». Web e reti comunicative «accessibili a tutti», perciò. E pieno sostegno a ogni strumento informatico che favorisca la comprensione e la cooperazione fra i popoli: in particolare - specifica il Pontefice - alle «nuove reti digitali che cercano di promuovere la solidarietà umana, la pace e la giustizia, i diritti umani e il rispetto per la vita e il bene della creazione».

Il Ratzinger-pensiero su Internet e dintorni è contenuto nel messaggio per la prossima giornata delle comunicazioni sociali, che la Chiesa celebrerà il 24 maggio. Dedicato al rapporto tra «nuove tecnologie» e «nuove relazioni» umane, il testo è stato presentato ieri ai giornalisti in contemporanea con il lancio dell'iniziativa del nuovo canale vaticano sulla più grande comunità mondiale di condivisione di video in rete.

«Una vera propria svolta» ma anche «un'evoluzione del tutto naturale che corrisponde alla presenza della Chiesa nel mondo», come ha spiegato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede padre Lombardi illustrandone i dettagli. Si tratta, ha detto, di un'operazione praticamente a costo zero, realizzata con materiale della radio e del centro televisivo vaticani in quattro lingue (inglese, spagnolo, tedesco e italiano).

Le videoclip - a cui si accede all'indirizzo <http://it.youtube.com/vaticanit> - offrono ogni giorno una copertura infor-

mativa degli eventi principali che hanno per protagonista il Papa. Il quale - ha rivelato monsignor Celli, responsabile del dicastero vaticano delle comunicazioni sociali - «ha accettato di buon grado di entrare in questo spazio», per «un incontro fraterno e amichevole» col grande popolo di Internet.

Il Papa «navigatore»

Anche perché, ha assicurato il presule, «essendo un uomo di ricerca curioso e attento, penso proprio che faccia uso della rete». In effetti Ratzinger sembra pienamente a suo agio nel cogliere luci e ombre dei nuovi scenari digitali su cui si affaccia il mondo globale.

Cellulari e computer, media e internet sono definiti nel messaggio «un vero dono per l'umanità». Apprendo orizzonti e possibilità impensate fino a poco tempo fa - riconosce il Papa - essi hanno contribuito a creare «una nuova cultura della comunicazione» che avvicina i popoli, allarga le frontiere del sapere, facilita la comunicazione e, in definitiva, favorisce il progresso sociale.

Benedetto XVI si rivolge soprattutto alla gioventù cresciuta in pieno boom tecnologico e informatico - la cosiddetta «generazione digitale» degli sms e degli iPod - per darle atto di aver colto «l'enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità».

Ma, allo stesso tempo, la mette in guardia dal rischio di «banalizzare il concetto e l'esperienza dell'amicizia» nell'ambiente interattivo della grande arena digitale. Pur senza citarle esplicitamente, il riferimento del Pontefice è alle esperienze virtuali stile Second Life o alle reti sociali come Facebook o MySpace, che ogni giorno mettono in contatto milioni di persone in tutto il mondo.

I pericoli della rete

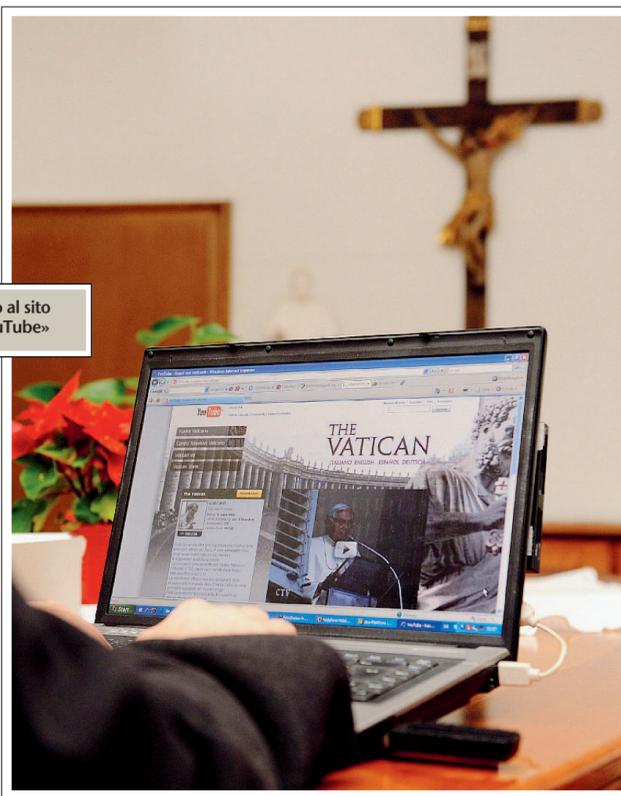
Il pericolo - ammonisce il Papa - è quello di lasciarsi trascinare da un «desiderio di connessione virtuale ossessivo» che può condurre all'isolamento, all'isolamento, alla rottura delle rela-

Un religioso naviga in Internet, collegato al sito del Vaticano, ora sbarcato anche su «YouTube»

zioni familiari e sociali. In realtà, ricorda Benedetto XVI, «la vera amicizia è un grande bene umano». E gli amici «devono sostenersi e incoraggiarsi l'un l'altro nel servizio della comunità umana».

Ratzinger sa bene, del resto, che Internet non è solo una questione di connettività. C'è anche un problema di «qualità dei contenuti». Da qui il suo richiamo alla responsabilità degli operatori che selezionano e diffondono il materiale della rete. Ci vuole sempre «rispetto della dignità e del valore della persona umana» avverte il Pontefice. Questo vuol dire «evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano». Al bando, perciò, ogni rappresentazione che «alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi».

Francesco M. Valiante



Benedetto XVI ai giornalisti cattolici: siate coerenti



CITTÀ DEL VATICANO «Vi esorto a non cedere a compromessi sugli importanti valori dello spirito di servizio e del bene comune, ma ad avere il coraggio della coerenza, anche a costo di pagare di persona: la serenità della coscienza non ha prezzo».

Lo ha detto Benedetto XVI ai giornalisti cattolici in un messaggio per il 17esimo congresso nazionale dell'Ucsi, aperti ieri a Roma dove proseguirà fino a domani. «Al senso di responsabilità e allo spirito di servizio che vi contraddistinguono» ha aggiunto il Pontefice «dovete affiancare una sempre più spiccata professionalità e insieme una grande capacità di

dialogo con il mondo laico alla ricerca di valori condivisi», è l'invito che Benedetto XVI rivolge all'Ucsi.

«Tanto più facilmente troverete ascolto - ha scritto il Papa - quanto più coerente sarà la testimonianza della vostra vita. Non sono pochi, tra i vostri colleghi laici, quelli che intimamente attendono da voi la testimonianza silenziosa, senza etichette ma di sostanza, di una vista ispirata ai valori della fede». «Vi sono vicino con la preghiera - assicura infine il Papa - chiedendo al Signore di aiutarvi ad essere sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

Caso Battisti, il presidente Lula scrive a Napolitano

ROMA Il Brasile non torna indietro sulla decisione di concedere a Cesare Battisti lo status di rifugiato politico ma riconosce che l'Italia è uno Stato di diritto con una magistratura democratica. Il Governo si prepara comunque alle contromosse, forte del pieno appoggio del Quirinale.

Soprattutto quelle legali, attraverso la strada dei ricorsi: di ogni strumento giuridico «previsto dall'ordinamento brasiliano e da quello internazionale per sostenere le ragioni poste a base della richiesta di estradizione di Battisti». A sottolinearlo è lo stesso Presidente Napolitano, che ieri ha ricevuto dal collega brasiliano, Lula da Silva, la risposta alla lettera che gli aveva inviato una settimana fa, dove esprimeva senza mezzi termini «rammarico» per la concessione dello status di rifugiato politico all'ex terrorista, condannato all'ergastolo per quattro omicidi, compiuti tra il 1977 ed il 1979.

Napolitano, che ieri sera ha ricevuto il ministro degli Esteri Fratini dice così di «apprezzare» la strada dei ricorsi intrapresa dal Governo. Ricorsi e «strade percorribili» che - fa sapere la Farnesina - saranno valutati «con la massima urgenza».

Sui contenuti della lettera vi è il riserbo, il Quirinale ne ha solo sottolineato alcuni passaggi. Tra cui quello secondo il quale Lula ha fatto riferimento alle «basi giuridiche, interne e internazionali, della decisione presa dalle competenti autorità brasiliane». E, ancora, che Lula «ha voluto esprimere la piena considerazione del suo Paese per la magistratura italiana e per lo stato di diritto democratico vigente in Italia e fiducia nel carattere democratico, umanitario e legittimo del nostro ordinamento giuridico». Una sottolineatura che lascerebbe intendere spazi di «manovra» per una positiva soluzione della vicenda.

PRÊT À PORTER

VETTURE AZIENDALI VOLVO.

LA COLLEZIONE DI PRESTIGIOSE AUTO PRÊT À PORTER AL PREZZO PIÙ ATTRAENTE, GIÀ PRONTA IN TUTTO PER TE, TARGA INCLUSA.

CONCESSIONARIA

Lorenzetti

by GRUPPO BOSSONI

BRESCIA

Via Triumplina 31

Tel. 030.3730303

Fax 030.3731820

info@lorenzettibrescia.it

VOLVO C30 A 18.400,00 EURO

VOLVO S60 A 22.500,00 EURO

VOLVO S80 A 31.100,00 EURO

VOLVO XC90 A 39.500,00 EURO

Offerta valida fino al 31/01/2009

Offerta valida per vetture presenti nello showroom. Le vetture fotografate sono equipaggiate con optional non compresi nell'offerta. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Volvo. for life